

asignatura. Dios quiere dar a su Pueblo pastores según su corazón (cf. Jer 13,15), de Jesús no aprendemos cosas, lo acogemos, lo aferramos a Él mismo, para poder llevarlo a los demás. Y la gran lección que el Señor nos da es la humildad, el haberse hecho carne, tierra, hombre, humus por nosotros, por amor. Y en esta asignatura no hay otro ejemplo que Él mismo; de otras virtudes y circunstancias Jesús presentará parábolas, comparaciones, higueras, semillas o tormentas, pero la gran lección de su vida sólo la podemos aprender del que es «manso y humilde de corazón» (Mt 11,29).

Para la disciplina, confrontarnos con la Eucaristía cada mañana —el más vigilante inspector— nos hace recapacitar en la futilidad de nuestras ideas mundanas, de nuestros deseos de ascender, de aparecer, de destacar. El que es inmenso se hace don total de sí mismo y en mis manos antes de comulgar me interpela: ¿te has reconciliado con tu hermano? ¿te has vestido el traje de fiesta? ¿estás preparado para entrar en mi banquete eterno?

Hasta ahora hemos visto discernimiento, ciencia y vigilancia; seguro que son facetas clave en vuestro seminario, pero de nada valdrían sin la ascesis, copiar un modelo, supone un esfuerzo, hacer una obra de arte necesita inspiración, pero también trabajo, Jesús no lo rehuyó. Es necesario entrar en el desierto, para que Él nos hable al corazón, si este está colmado de mundanidad, de cosas, por más que se puedan llamar “religiosas”, Dios no encontrará sitio, ni nosotros le oiremos cuando llame a nuestra puerta. Por ello silencio, oración, ayuno, penitencia, ascesis son necesarios para liberarnos de lo que nos esclaviza y ser todo de Dios. Y esto no sólo para adentro, también hacia fuera, en el trabajo, en los proyectos, abandonándonos en Jesús, el Señor será la gran providencia, dejemos que sea Él quien plantee y ejecute, pongámonos sólo a sus órdenes con docilidad de espíritu.

Queridos hermanos, tengan confianza en quien les ha llamado para esta hermosa tarea, y póstrense en adoración para poder construir con docilidad el templo de Dios en sus personas y en sus comunidades. Y cuando comulguen y algún día cuando celebren, no dejen de rezar por mí. Muchas gracias.

3 FEBBRAIO 2024

## **SALUTO AD ALUNNI, GENITORI E DOCENTI DEL COLLEGIO ROTONDI DI GORLA MINORE (VARESE)**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Do il benvenuto a tutti voi, ragazzi, genitori e docenti del Collegio Rotondi di Gorla. Saluto in particolare il vostro Rettore, don Andrea Cattaneo. State celebrando il 425° anniversario di fondazione della vostra scuola, nata nel lontano 1599: più di quattro secoli di storia, e mi sembra che li portate bene!

È un piacere vedervi qui. Soprattutto voi, ragazzi, che con i vostri volti giovani e pieni di vita, con i sogni, i progetti e i desideri che portate nel cuore date senso e valore a una eredità così antica. Con la vostra presenza, testimoniate come il Collegio Rotondi, fedele alla sua tradizione educativa, è cresciuto nel tempo, cambiando e adattandosi tante volte di fronte alle necessità di diversi momenti storici: dalle origini, con la donazione del Canonico Giovanni Terzaghi, alle trasformazioni avvenute sotto i governi austriaco e sabaudo, quest'ultima ad opera del Rettore Rotondi – da cui prendete il nome attuale –, al travaglio delle due guerre mondiali, alle sfide del dopo-guerra, fino ad essere oggi la più antica scuola cattolica “paritaria” d'Italia. E tutto questo contiene un messaggio importante, su cui vi invito a riflettere: è necessario saper cambiare per rimanere fedeli alla propria identità e missione.

Vi incoraggio dunque a impegnarvi intensamente nelle vostre attività scolastiche, ma sempre con una mente aperta alla novità. In particolare voi, ragazzi, cercate in tutto la



verità, senza lasciarvi condizionare dalle mode del momento o dal pensare comune, dai like o dal consenso dei followers: non sono queste le cose più importanti, anzi dipendere troppo da esse ci può togliere la libertà. Al tempo stesso però, non temete, quando necessario, di cambiare e di accettare opinioni e modi di pensare diversi dal vostro in tutto quello che non è essenziale: siate veri amanti della verità, e per questo sempre disponibili all'ascolto e al confronto.

Gesù ci ha insegnato che la verità ci rende liberi (cfr Gv 8,32), e lo diceva a persone che facevano fatica ad accogliere il suo modo nuovo di leggere le Scritture, perché in realtà non le conoscevano abbastanza (cfr Mc 12,24-27) e avevano paura di mutare i propri schemi. Vedete? L'ignoranza genera paura e la paura genera intolleranza. Voi non fate così. Studiate facendo "squadra", insieme, e sempre in allegria! La conoscenza, infatti, cresce nella condivisione con gli altri. Si studia per crescere, e crescere vuol dire maturare insieme, dialogare: dialogare con Dio, con gli insegnanti e gli altri educatori, con i genitori; dialogare tra di voi e anche con chi la pensa in modo diverso, per imparare sempre cose nuove e permettere a tutti di dare il meglio di sé. Del resto, questo dice il motto della vostra scuola: «Erudire et edocere», cioè fornire a ciascuno gli strumenti necessari a leggere la realtà e ad esprimersi con libertà creativa.

Carissimi, grazie di essere venuti, e grazie per l'impegno che mettete nel portare avanti la vostra comunità educativa. Continuate così, custodendo e aggiornando l'eredità che avete ricevuto. Vi benedico tutti cuore. E vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me! Grazie!